COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SCICLI

Divieti di balneazione rispuntano i cartelli a Donnalucata e Irminio

Dal braccio di Levante a metà spiaggia di Ponente per 550 metri non sarà possibile fare il bagno come lungo il fiume per 1000 metri.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

MODICA

Corso Umberto, nuova isola pedonale per permettere la città verso l'estate

CONCETTA BONINI pag. XI

VITTORIA

Operazione Boomerang: il pm chiede il rinvio a giudizio per sei vittoriesi

SALVO MARTORANA pag. X



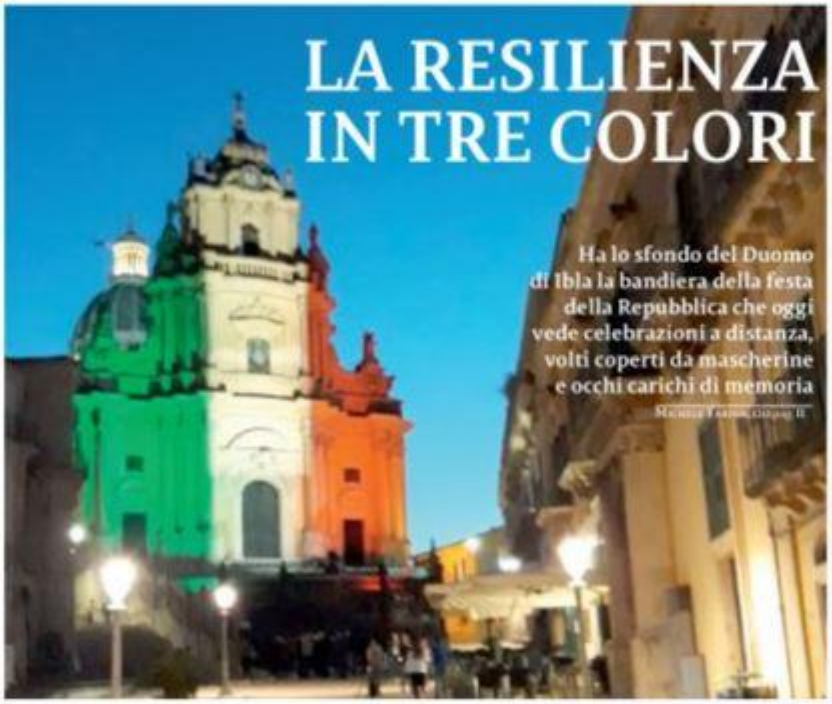
SANTA CROCE

Contro le fumarole il Comune schiera controlli serrati e droni

Ieri mattina la riunione del tavolo tecnico istituito dal sindaco Barone per combattere il fenomeno dello sversamento illegale della plastica dismessa dalle serre.

ALESSIA CATANZARITA pag. IX

LA RESILIENZA IN TRE COLORI



Ha lo sfondo del Duomo di Ibla la bandiera della festa della Repubblica che oggi vede celebrazioni a distanza, volti coperti da mascherine e occhi carichi di memoria

MICHELE FARINACCIO pag. II

L'ANNIVERSARIO

Venti anni fa moriva il partigiano Peppino Spampinato l'Anpi lo ricorda

SERVIZIO pag. XII



IL RESTAURO

Erogata la somma di 99mila euro per l'organo del Duomo di Ragusa

LAURA CIRELLA pag. XI



LA SITUAZIONE

Scendono a cinque i contagiati Nessun decesso

MICHELE BARBAGALLO pag. II





LA MOVIDA

Un clima incerto e un sole pallido hanno favorito il rispetto delle regole

D'AMATO, BONINI pag. II

LE IMPRESE

Preoccupanti i dati diffusi da Confcommercio «Cali fino al 70%»

MICHELE FARINACCIO pag. III





LA POLITICA

Il coronavirus allenta la presa e a Ispica incalza il dibattito elettorale

GIUSEPPE FLORIDDIA pagine IV e V

IL MATRIMONIO

Alessandra e Marco sposi comunque davanti a Dio e ai dieci invitati

ALESSIA GIAQUINTA pag. VI



La Sicilia

BASKET

L'Olympia Comiso predilige la soluzione interna e si affida a coach Farruggio



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Massimiliano Farruggio guiderà da capo allenatore la Multifidi Olympia Comiso nel prossimo campionato di basket di Serie C Silver. La società presieduta da Roberto Biscotto ha preferito la soluzione interna, peraltro nell'aria come da noi anticipato, per sostituire Davide Ceccato passato alla Passalacqua Ragusa in A1 femminile come assistent coach di Gianni Recupido. Farruggio, infatti, era già nello staff tecnico della Multifidi avendo curato da diversi anni i ragazzini del minibasket e una delle formazioni giovanili. La dirigenza, dopo aver vagliato altre figure di allenatore per sostituire Ceccato, ha ritenuto di affidare l'incarico a Farruggio per continuare il progetto sportivo che guarda prioritariamente ai giovani locali per costruire basi solide e durature. La promozione di Farruggio a head coach sembra quindi indicare una linea di continuità col lavoro e le strategie sposate dalla società comisana. Le ambizioni del presidente Biscotto continuano ad essere importanti. Si cercherà di allestire un roster di tutto rispetto da affidare al nuovo allenatore, magari nell'intenzione di migliorare il quinto posto conseguito quest'anno anche se il campionato è stato sospeso a quattro giornate dal termine della regular season a causa della pandemia da Covid-19 ma con la posizione ormai acquisita da parte del quintetto comisano. Intanto, la federazione ha prorogato di un altro anno l'agibilità degli impianti sportivi non più adeguati alle nuove regole. Ampliata la base societaria.

A sinistra Massimiliano Farruggio e, a destra, l'head coach con un gruppo di giovani che ha allenato nelle scorse stagioni.

«Allenare la squadra della mia città è realizzare un sogno nel cassetto»



COMISO. Massimiliano Farruggio, una vita nell'Olympia. Dopo la trafila giovanile, ha indossato la maglia della prima squadra giovanissimo, collezionando tredici campionati in C e tre in B2. Ancora giocatore, ha iniziato ad allenare i più giovani. "Allenare la squadra della propria città dopo avervi giocato sempre è realizzare il sogno nel cassetto – ha commentato Farruggio –. Avremo tempo per programmare il futuro e gli obiettivi da raggiungere. Mi attende un'estate di lavoro per pianificare al meglio ogni cosa, per elaborare i giusti piani di allenamento con i giocatori confermati e per visionare nuovi profili di atleti per eventuali rinforzi della squadra. Ringrazio Ceccato per quanto ha fatto in questi anni. È un'eredità importante perché Comiso è una realtà cestistica esigente, ambiziosa e competente".

A. L.

LA SITUAZIONE

Scendono a cinque i contagiati

Sono solo 5 i contagiati da coronavirus in provincia di Ragusa. Lo comunica l'Asp Ragusa. E sebbene ieri pomeriggio nel report quotidiano la Regione indichi 16 contagiati, l'Asp ribadisce che sono solo 5, tra l'altro in quarantena a casa, con dunque nessun ricoverato in ospedale a Modica. Questi i numeri complessivamente: 91 casi di soggetti positivi dall'inizio della pandemia di cui 60 guariti mai ricoverati e trattati in isolamento a casa, 7 deceduti (di cui 1 in Pronto Soccorso di Ragusa e 6 nel reparto di Rianimazione di Modica), 5 positivi attualmente a casa e 19 guariti dopo ricovero ospedaliero (due di essi sono guariti e tuttora ricoverati in riabilitazione).

IL PUNTO NELL'ISOLA

Si fermano i contagi, ieri 19 guariti 1 ricovero in intensiva e nessun morto

PALERMO. Malgrado i casi positivi al Covid-19 nell'Isola continuano calare, ci sarebbe un dato in controtendenza che deve essere attenzionato: è il caso di Licata. Un medico e tre infermieri in servizio all'ospedale "San Giacomo d'Altopasso", sarebbero risultati positivi. Non è stato comunicato se questi quattro positivi erano stati inseriti nelle statistiche nei giorni scorsi. Dati finora non ufficializzati dall'Asp di Agrigento.

In tanto, dal report risultano ancora contagiate 967 persone (-19 rispetto a domenica), 2.202 sono guarite (+19) e 274 sono i deceduti (0). Degli attuali 967 casi positivi, 73 pazienti (+1) sono ricoverati - di cui 8 in terapia intensiva (+1) - mentre 894 (-20) sono in isolamento domiciliare. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 151.186 (+1.132 rispetto a domenica), su 129.103 persone: di queste sono risultate positive 3.443 (0). Questa, invece, la divisione nelle province: Agrigento, 35 (0 ricoverati, 105 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 16 (4, 147, 11); Catania, 440 (26, 533, 99); Enna, 18 (1, 378, 29); Messina, 136 (24, 372, 57); Palermo, 279 (16, 263, 36); Ragusa, 16 (0, 74, 7); Siracusa, 12 (2, 210, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5).

Prosegue da parte della Regione, la distribuzione di dispositivi di protezione individuale. Dall'1 marzo al 31 maggio, sono stati consegnati a strutture sanitarie, case di riposo, Rsa, Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Esercito, ex Province, carceri, Confcommercio e Confesercenti oltre 22 milioni e 900 mila pezzi.

A. F.

Aeroporti, stazioni e caselli: controlli massicci per i viaggiatori

Compagnie aeree e ferroviarie, società di gestione degli scali pronte ad affrontare l'offensiva



Sanificazione di un aereo

ROMA. Liberi tutti, ma solo a determinate condizioni. Tracciamento dei turisti, controlli con termoscanner, prenotazioni e questionari. Ma c'è anche chi, in uno spot scherzoso, offre la cena ai forestieri. L'Italia con la serratura aperta, ancora divisa tra chi oscilla per una più rapida ripresa economica e chi per la lenta cautela della salute, resta un rebus per i tanti turisti o semplici cittadini che si sposteranno tra le regioni. Con il nuovo step, a partire da domani sparirà di sicuro l'autocertificazione, ma in generale rimarranno i divieti di assembramenti, di togliere la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e sui mezzi di trasporto. Resta anche l'obbligo del distanziamento sociale e la quarantena per chi ha infezioni respiratorie con febbre o la temperatura corporea superiore ai 37.5 gradi. Agli spettacoli all'aperto potranno assistere al massimo mille persone, 200 nelle sale al chiuso.

Per il resto tutto cambia e in modi diversi. Le stesse Ferrovie dello Stato si preparano alla ripresa degli spostamenti in tutto il Paese: diventano 80 le Frecce, 48 gli Intercity e 4653 le corse regionali in circolazione. Ma stazioni e scali restano sorvegliati speciali: primi tra tutti Termini e gli aeroporti di Roma, dove saranno rilevate le temperature corporee. Inoltre nel Lazio sarà potenziato il contact tracing mentre i casi sospetti saranno indirizzati ai drive-in per possibili test, ma la Regione Lazio auspica anche il «tracciamento a livello nazionale».

Resta obbligo di tenere la mascherina nei luoghi pubblici

Il governatore della Puglia ha invece fatto esplicita richiesta a chiunque dovesse entrare nel territorio regionale, in qualità di turista o di rientro nella propria regione, di segnalare la propria presenza e di tenere memoria dei contatti. In Piemonte la linea è quella nazionale, ma sarà obbligatorio indossare la mascherina anche all'aperto vicino ai centri commerciali, per esempio nei relativi parcheggi.

Ci sono anche regioni che guardano oltre, preparandosi a maggiori libertà: in Veneto, dove in questi giorni si stanno chiudendo i 'Covid Hospital', si annunciano già pronte le linee guida su teatri, discoteche, cinema, casinò e sale giochi, in attesa della convocazione del governo. E c'è la governatrice calabrese che, tra ironia ed entusiasmo, annuncia l'apertura con incentivi conviviali: «La Calabria è aperta a tutti e a chi viene gli si offre una cena».

Giornale di Sicilia

Ordinanza di Musumeci: nessun obbligo di esame clinico per chi arriva

La Sicilia riapre ai vacanzieri Ma le linee aeree restano chiuse

Difficile arrivare e partire fino a metà giugno Treni ridotti sino alla prossima settimana

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Sicilia riapre domani i propri confini. Anche se arrivare nell'Isola e partire dai principali scali aerei non sarà facile, almeno fino alla seconda metà di giugno. E così anche i treni non saranno frequenti almeno fino alla prossima settimana. Dunque nei primi 15 giorni, e anche un po' oltre, sarà ancora la macchina il mezzo più utilizzato per turisti e siciliani di ritorno.

Nel giorno in cui la Sicilia raggiunge finalmente lo 0 alla voce «nuovi contagi» e in attesa che arrivi l'ormai scontata ordinanza con cui Musumeci anticiperà a domani la riapertura dei confini dell'Isola che era stata inizialmente fissata per l'8, le compagnie aeree hanno già fatto il piano dei voli per tutto il mese di giugno. Ed emerge che nella prima metà del mese, Alitalia a parte, solo Airdolomiti attiverà un volo da Firenze collegando 4 volte a settimana sia Palermo che Catania. Dunque nella prima fase della cosiddetta ripartenza del turismo si potrà volare solo con Alitalia da Roma e Malpensa (a prezzi tutt'altro che low cost) e con Airdolomiti da Firenze. Si arriverà così al 15 giugno quando sarà Easyjet a riattivare i primi collegamenti sia su Punta Raisi che su Fontanarossa, anche se inizialmente saranno collegamenti solo da Milano e Roma.

Per i voli da e per altre destinazioni nazionali bisognerà attendere a Palermo il 18 giugno. In quella data Volotea ha già comunicato alla Gesap la riattivazione di tutti i collegamenti con gli scali italiani che erano previsti prima del lookdown. Mentre su Catania la stessa compagnia ripartirà qualche giorno prima, il 13. Ryanair tornerà a volare da e verso la Sicilia solo dal 25 giugno. Anche se non è ancora definitivo il ventaglio delle mete che saranno attivate: su Palermo dovrebbero essere ripristinati i collegamenti con Bergamo, Pisa, Torino e Verona oltre che quelli con Roma e Milano. Solo da luglio poi Ryanair riattiverà i voli internazionali su Palermo. E lo stesso è previsto anche per l'aeroporto di Catania, come ha spiegato il direttore commerciale Francesco D'Amico. Mentre l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, rivela un dato che illustra quanto il turismo potrebbe perdere questa estate: «A luglio, quando tutte le compagnie torneranno a volare su Catania, prevediamo di avere fra il 40 e il 50% dei collegamenti che abbiamo avuto nel 2019. È il massimo che possiamo augurarci in questa situazione». Anche Natale Chieppa, direttore commerciale della Gesap, vede nero e spiega che a giugno sarà molto limitata la possibilità di spostarsi in aereo: «A fine giugno avremo al massimo 33 voli al giorno e basta pensare che un anno fa nello stesso periodo erano fra 90 e 100. A luglio avremo di nuovo tutte le compagnie in azione e speriamo di raggiungere il 50% del traffico del 2019. Sarà comunque una stagione difficile».

Aeroporti a bassi regimi A Palermo solo 33 collegamenti: lo scorso anno erano 100 Dimezzata pure Catania

Monitoraggi volontari Con la App SiciliaSiCura ogni turista potrà indicare dove alloggia e fornire i dati di contatto

Non andrà meglio, almeno fino al 7 giugno, a chi proverà ad arrivare o partire dalla Sicilia in treno. Fino ai giorni scorsi ne era previsto uno solo che da Milano e Roma arrivava a Villa San Giovanni. Poi si è passati a un altro che attraversa anche lo Stretto sdoppiandosi in due convogli, uno diretto a Catania e Siracusa e l'altro a Palermo. Solo dopo l'8 e in seguito a un confronto che Musumeci avvierà col ministero dei Trasporti dovrebbero essere aumentati i treni che arrivano da altre regioni.

In questo clima ieri Musumeci ha lavorato tutto il giorno all'ordinanza che prevederà la riapertura della Sicilia. Un documento che punta innanzitutto a riattivare il turismo senza prevedere l'obbligo di esami clinici preventivi per chi arriva. Per riuscirci il presidente ha confermato che verrà introdotta la App (SiciliaSiCura) che ogni turista potrà scaricare indicando dove alloggia e i dati per essere eventualmente contattato. Musumeci ha spiegato che si tratta di una facoltà mentre dovrebbe restare obbligatorio per chi arriva, residente o turista, registrarsi sul sito Siciliacoronavirus.it. Ciò permetterà di evitare la quarantena che avrebbe tagliato le gambe al turismo. Il pool di esperti e l'assessore al Turismo Manlio Messina riuniti ieri con Musumeci hanno anche lavorato a una serie di protocolli, progettati con Guido Bertolaso, che dovrebbero tenere alta la guardia dal punto di vista sanitario per essere pronti a bloccare eventuali nuovi focolai. E così verranno attivate delle unità mediche speciali che intercetteranno i potenziali contagiati dal coronavirus (grazie alle segnalazioni degli stessi positivi che al primo sintomo devono avvertire le postazioni mediche o segnalarsi tramite la App). L'eventuale quarantena di questi positivi della Fase 2 potrebbe essere svolta nelle Opere Pie. Ovviamente scatteranno controlli con i termo scanner nei porti e negli aereoporti. Così la Regione spera di arginare l'arrivo del virus attraverso i turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'Isola apre le porte a tutti i turisti con l'App facoltativa "SiciliaSiCura"

Musumeci: «Mercoledì incontreremo tutti gli enti coinvolti. E da venerdì contiamo di essere già operativi. Non ci saranno limitazioni»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Da domani "liberi tutti". I turisti potranno preparare le valigie e sbarcare nell'Isola. Il presidente della Regione Nello Musumeci ieri è stato ancora una volta categorico: «Io sono preoccupato per la nostra economia che purtroppo rischia di andare al collasso. Abbiamo il dovere di rimettere in moto il turismo in una regione che il New York Times dice essere una delle sette mete preferite al mondo per chi viaggia».

E la Sicilia si rimette in moto attraverso un App "SiciliaSiCura", un'applicazione facoltativa che permetterà al turista di potere essere assistito da personale medico della nuova Unità sanitaria turistica in caso di bisogno.

Il governatore intervenendo alla trasmissione di *Rai Radio1 "Un Giorno da Pecora"* ha annunciato: «Incontreremo tutti gli enti coinvolti il 3 mattina (domani per chi legge, ndr), compresi i responsabili degli aeroporti e dei porti e dal 5 giugno contiamo di esser operativi con l'App. Non c'è motivo di renderla obbligatoria. Sono convinto che turista per primo avrà il bisogno di sentirsi accompagnato nella sua vacanza. Quindi «non ci saranno limitazioni negli ingressi ma soltanto i controlli col termoscanner agli arrivi a scali e stazioni».

Musumeci a scanso di equivoci ha voluto ribadire ancora una volta «per entrare in Sicilia basterà un documento. Se il turista vuole sentirsi accompagnato durante la sua presenza, per sé o col pediatra per il figlio, può benissimo farlo perché in ognuna delle nove province della Sicilia stiamo istituendo l'Unità sanitaria turistica: un sistema di contatto immediato per chi dovesse avere bisogno, per qualunque ragione, di assistenza sanitaria al di là di quella ordinariamente offerta».

Ed ancora: «Tutti coloro che vanno in giro devono rispettare le regole, perché non è gioco, abbiamo pianto migliaia di persone e ci troviamo ancora in un contesto di massima attenzione. Tutti abbiamo l'obbligo di rispettare le norme, poi l'esuberanza giovanile può essere capita e compresa, ma io sono convinto che passeremo le vacanze con cautela, ma in un clima di relax».

Il protocollo dell'App è alle battute finali ma l'obiettivo è estendere l'applicazione, che già esiste ed è utilizzata da chi va in quarantena, anche a tutti i turisti che vi potranno inserire i propri dati su stato di salute, spostamenti ed eventuali casi di Covid in famiglia. Attraverso la App, di cui si sta facendo un riediting, si dovrà anche comunicare l'eventuale insorgenza di febbre e in questo caso si verrà ricontattati dai medici dell'Asp. La centrale operativa è quella del "Bonino Pulejo" di Messina.

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: «Stiamo lavorando in queste ore con l'obiettivo di render competitivo venire in Sicilia dando strumenti di controllo e di sicurezza che altre regioni non danno. Una persona anziana deve poter venire in Sicilia, serena, perché se le succede qualcosa c'è chi ci pensa».

Intanto l'Anci Sicilia sulla riapertura chiede un confronto con la Regione. Il presidente Leoluca Orlando invoca «indicazioni certe per tutte le città siciliane che superino le perplessità che scaturiscono dalla necessità di dover interpretare circolari regionali che spesso sono contraddittorie rispetto alle stesse ordinanze del presidente della Regione e che in alcuni casi costringono gli amministratori a dover ricorrere al rispetto del principio della gerarchia tra le fonti. «Gli amministratori dei comuni siciliani si ritrovano, infatti, quotidianamente, a dover interpretare atti che, in alcuni casi, appaiono poco chiari e di difficile attuazione - continua - cosa che ad esempio si è ultimamente verificata in merito all'apertura domenicale e festiva delle attività commerciali e sulla quale è necessario un chiarimento con un'ordinanza presidenziale».

Insomma da domani la Sicilia riapre il proprio mare e i propri tesori culturali senza alcuna limitazione con la possibilità per il turista che viene da fuori di accedere facoltativamente all'App.

Giornale di Sicilia

Morta una ragazza disabile ospite dell'Oasi. In Italia 178 nuovi casi, 60 i decessi

Nell'Isola nessun contagio, una vittima a Troina

Era stata dichiarata guarita, ma in questi giorni era tornata positiva

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo essere stata dichiarata clinicamente guarita, era risultata nuovamente positiva al Covid-19. È morta ieri pomeriggio a Catania la ventiquattrenne disabile, ospite dell'Oasi di Troina, che era stata ricoverata la settimana scorsa al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Umberto I di Enna. La giovane era tornata al nosocomio per un disturbo apparentemente meno grave. La doccia fredda è arrivata dall'esito del tampone, deciso precauzionalmente dai medici, che è risultato positivo. Le condizioni di salute poi si sono rapidamente aggravate. Domenica l'hanno trasferita d'urgenza a Catania, dove i medici hanno provato in tutti i modi a salvarle la vita in terapia intensiva, ma per lei non c'è stato nulla da fare.

Una notizia che ieri sera è piombata come un fulmine a ciel sereno dopo i dati incoraggianti diffusi nel pomeriggio dalla Regione. Come già accaduto il 23 maggio, infatti, ci sono stati zero contagi da Coronavirus in Sicilia nelle ultime 24 ore, anche se il numero di tamponi effettuati, pari a 1.132, come in ogni weekend dall'inizio dei controlli è in netta diminuzione rispetto alla media settimanale. Nel resto d'Italia, invece, secondo i dati della Protezione civile le nuove infezioni ammontano a 178 contro le 355 accertate fra il 30 e il 31 maggio: minimo storico da quando è scoppiata l'emergenza, con la Lombardia che, stavolta, viene superata dalla Liguria per totale di positivi registrati nell'arco di una giornata. Nel dettaglio, su scala nazionale il bilancio dei contagiati sale adesso a quota 233.197, di cui 158.355 guariti e 33.475 deceduti, con un incremento di 848 pazienti negativizzati e 60 vittime tra fine maggio e inizio giugno, mentre i malati attuali, con 708 unità in meno scendono ora a 41367. Fra questi ultimi, 34.844 sono in isolamento domiciliare, 6.099 ricoverati con sintomi e 424 in terapia intensiva con un decremento, rispettivamente, di 11 e 288 ospedalizzati.

Lotta al virus in Sicilia
Già distribuiti 23 milioni di dispositivi di protezione e apparecchi sanitari

Come detto, la Liguria è la regione con il maggior numero di nuovi casi, pari a 56, seguita dalla Lombardia a 50 e dal Piemonte a 21, mentre oltre che in Sicilia si registrano zero contagi nelle Marche, in Umbria, nel Molise, in Basilicata e in Calabria, e solo nove in tutto il Sud. Ma nell'Isola, secondo i dati di Palazzo d'Orleans, nella giornata di domenica c'è stato un altro numero zero, quello delle vittime del virus. Il totale dei guariti sale a 2.202, con un aumento di 19 negativizzati in una giornata, che fanno scendere a 967 i pazienti attuali. Tra questi, 894 si trovano in isolamento domiciliare e 73 ricoverati in ospedale, di cui otto (uno in più) in terapia intensiva. Su scala provinciale, questa la distribuzione delle persone che stanno ancora convivendo con il virus, considerando anche i malati fuori sede: 440 a Catania, 279 a Palermo, 136 a Messina, 35 ad Agrigento, 18 ad Enna, 16 a Caltanissetta e Ragusa, 15 a Trapani e 12 a Siracusa.

Intanto, slittano gli esami autoptici su corpi dei 15 ospiti deceduti nella Rsa di Caltagirone. Lo ha disposto il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera, dopo che i legali degli indagati hanno chiesto di avere a disposizione i documenti che attestino che i loro consulenti tecnici possano svolgere le autopsie che erano previste per ieri in sicurezza. «Le camere di biocontenimento dell'obitorio dell'ospedale San Marco di Catania - ha comunque garantito Verzera - sono strutturate per potere svolgere le autopsie, come dimostrano i dati e i certificati della loro messa in opera. Per la sicurezza di tutti acquisiremo ogni documento richiesto, iniziativa che ha provocato un lieve slittamento nell'esecuzione delle operazioni peritali». Per il procuratore «gli esami autoptici saranno eseguiti in massima sicurezza e nel totale rispetto delle prescrizioni disposte dal ministro della Salute». Nella Rsa Don Bosco ci furono 41 casi positivi e 15 decessi.

Prosegue, infine, la distribuzione da parte della Regione di dispositivi di protezione individuale e apparecchi sanitari. Dal primo marzo al 31 maggio sono stati consegnati oltre 22 milioni e 900 mila pezzi a strutture sanitarie, case di riposo, Comuni, ex Province, prefetture, forze dell'ordine, esercito, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti. Nel dettaglio, attraverso la Protezione civile sono stati distribuiti oltre 15 milioni e 800mila mascherine (chirurgiche, Ffp2, Ffp3 ed M95), quattro milioni e 600mila guanti, un milione e 447mila tra camici, calzari, tute e cuffie. Fra i materiali distribuiti anche 208mila tra occhiali e visiere, oltre 763mila tamponi e kit diagnostici, nonché 61mila apparecchi sanitari. Gli strumenti provengono anche da donazioni private. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Regioni pronte, si riparte ma con tracciatura e test per chi arriva da fuori

Il fronte del no. Restano dubbi sul via libera alle aree ancora con alto tasso di contagi ma niente scontri con il governo

Gli accertamenti medici, però, dovrebbero essere effettuati su scelta volontaria di chi viaggia

MATTEO GUIDELLI

ROMA. C'è chi annuncia controlli in stazioni e aeroporti con il contact tracing che ancora non c'è, chi chiederà un'autocertificazione, chi pensa ad un bonus per chi si sottoporrà ai test sierologici, chi lancia la App regionale, tutto rigorosamente su base volontaria: con l'avvicinarsi della fine dei divieti di spostamento e la possibilità di circolare liberamente in tutta Italia, le Regioni continuano a procedere in ordine sparso per cercare di limitare il rischio di nuovi contagi nei propri territori senza però arrivare allo scontro frontale con il governo, dopo la conferma che domani si riparte tutti insieme. Nessun presidente, nonostante le dichiarazioni e le minacce, al momento ha emesso ordinanze in contrasto con la decisione dell'esecutivo. E il perché è abbastanza chiaro: ogni provvedimento che prevedesse patenti sanitarie, quarantene obbligatorie o altre misure in contrasto con quelle nazionali, sarebbe immediatamente impugnato.

Domani dunque si riparte, senza alcun nuovo Dpcm - quello in vigore già prevede la fine dei divieti il 3 giugno - senza conferenze stampa del premier Giuseppe Conte che, dicono fonti di governo, salvo cambiamenti dell'ultimora considera la questione riaperture chiusa e preferisce concentrarsi sulla battaglia in Europa, e con qualche rischio in più. «Ma qualche quota di rischio va presa, altrimenti non apriremo mai», ammette il presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini che in queste settimane ha svolto il ruolo di mediatore tra le richieste dei governatori e l'esecutivo. Rischi «ponderati» li ha definiti il ministro della Salute Roberto Speranza che trovano conferma anche nei dati giornalieri: 'solò 178 contagiati, un numero mai così basso dal 26 febbraio, con un rapporto tra tamponi fatti e positivi individuati che per la prima volta è sotto l'1% (0,98%). Anche i dati della Lombardia vanno meglio, ma quelli di oggi riflettono le rivelazioni raccolte domenica con molti meno tamponi rispetto al resto della settimana. Nella regione più colpita dal virus, ci sono 50 contagiati in più, il 28% del totale in Italia e poco più del 30% dei morti delle ultime 24 ore (19 su 60). Da tenere sotto controllo è invece il dato della Liguria, che è la regione d'Italia con il maggior numero di contagiati, 56 in un solo giorno. Un'anomalia (dovuta in gran parte ad un cluster in una Rsa di Genova con 29 contagiati) che non cambia il quadro generale visto che a confermare il trend in discesa ci sono anche 6 Regioni a zero nuovi casi e 9 per il secondo giorno consecutivo senza vittime.

Numeri che per il governo confermano la linea aperturista: se poi qualcuno, sottolineano fonti vicine al ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, ritiene di dover chiedere, sempre e solo su base volontaria, le generalità ad un turista, un'autocertificazione o di procedere con il tracciamento, l'esecutivo non si metterà di traverso. Tra l'altro, il clima con i governatori viene definito molto positivo e il ministro ha continuato ad avere contatti con i presidenti delle Regioni, compreso quello della Lombardia, Attilio Fontana.

E quelle delle iniziative locali è la strada che stanno seguendo i governatori. «E' necessario tenere alta la guardia - sottolinea il presidente e leader del Pd Nicola Zingaretti - Roma è il cuore dello Stato e vi sono i principali snodi ferroviari e aeroportuali». Ma anche in questo caso, nulla sarà obbligatorio se non utilizzare la mascherina nei luoghi chiusi.

CAMPANIA

Più verifiche e test rapidi così De Luca blinda la regione

NAPOLI. Mentre a Napoli il Tar assegna un punto al governatore Vincenzo De Luca nella sfida delle ordinanze con il sindaco Luigi de Magistris sulla vita notturna, la Campania sente avvicinarsi la riapertura tra le Regioni di domani vista da molti come una minaccia. Dopo la sfida a distanza delle ordinanze tra De Luca e de Magistris sulla movida, ieri il Tar ha segnato un punto per il governatore che aveva fatto ricorso alla giustizia amministrativa contro l'ordinanza sindacale al via domani: la giustizia amministrativa gli ha dato ragione stoppando la vendita di bevande anche da asporto, fino alla mezzanotte (e non fino alle 22 come imposto dal governatore) e confermando l'orario di chiusura all'1 invece delle fino alle 2.30 in settimana e 3.30 nel weekend deciso dal sindaco. Ma de Magistris afferma: «Il provvedimento di urgenza del Tar non pregiudica il merito che si discuterà nei prossimi giorni e siamo convinti che dal punto di vista giuridico abbiamo le ragioni dalla nostra parte».

Nella Regione, intanto, stanno pianificando controlli alle stazioni di Napoli e Salerno, nei porti, all'aeroporto e ai caselli autostradali, con particolare attenzione a chi proviene da Lombardia, Piemonte e Liguria. Tutti sono consapevoli che il contagio bassissimo delle ultime settimane potrebbe essere inficiato dall'arrivo da Regioni in cui i numeri sono ancora alti. «Se c'è un territorio in cui il numero dei contagiati è altissimo ci deve essere una limitazione a quel territorio, non c'entrano le guerre tra nord e sud o le guerre di religione», ha detto nei giorni scorsi il governatore De Luca.

La Sicilia

IL VIA LIBERA DI SALVINI: «SE L'ITALIA DECIDE DI FARE IL PONTE, CHE PER ME SERVE, DOBBIAMO POTERLO FARE»

Musumeci: «Si realizzi subito col modello Genova»

«Norme e fatti, non chiacchiere». Gelmini (Fi) e Rosato (Iv) a sostegno dell'opera

PALERMO. «Periodicamente si torna a parlare del Ponte sullo Stretto, sul quale tutti conoscono la mia posizione: sono da sempre favorevole e non ho mai cambiato opinione. Mi fa sorridere chi dice che prima del Ponte si debba pensare ad altro: è solo l'eterna scusa per non fare mai niente. I siciliani sanno che l'unica volta in cui si è stati a un passo dall'avvio dell'opera è stato per impulso del governo Berlusconi e la nostra coalizione non ha mai cambiato opinione, come ha ricordato Matteo Salvini». Lo afferma il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che aveva ricevuto appunto l'assist del leader della Lega. «Se l'Italia decide di fare il Ponte sullo Stretto, che per me serve, dobbiamo poterlo fare», aveva detto Salvini ospite domenica sera a *Non è l'Arena*.

Il governatore siciliano, dunque, rilancia: «Se assieme al ministro Franceschini e al senatore Renzi si registrerà una nuova posizione da parte del governo Conte, sarò felice di mettermi a disposizione, assieme al mio governo. Ma non servono comunicati stampa, ci vogliono - aggiunge Musumeci - norme e atti formali, a partire dalla conversione del decreto legge all'esame del parlamento. Vogliamo fare un passo avanti? Modello Genova e commissario nazionale per il Ponte. Altrimenti saranno solo chiacchiere dall'amaro sapore elettorale. Nel frattempo aspettiamo che da 5 anni si apra il ben più ridotto viadotto Himera, sull'autostrada Palermo-Catania».

Quella del presidente della Regione non è l'unica voce favorevole. "Il



Ponte sullo Stretto? Un'opera che in altri Paesi sarebbe stata già realizzata. Abbiamo la necessità di rendere le imprese del Sud competitive, per questo l'opera va pensata insieme al riammodernamento della rete viaria e ferroviaria. Crescita economica è riformismo, riformismo è coraggio. Ci vuole il coraggio delle scelte politiche». Così il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato, che rafforza il messaggio del leader Renzi.

Anche Forza Italia, con la capogruppo alla Camera, Mariastella Gelmini, fa sentire la sua voce e rivendica la primogenitura dell'opera, sfidando il governo gialloverde. «Alcuni esponenti dell'esecutivo e leader di partito che sostengono il Conte bis rilanciano in queste ore il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Non ci siamo dimenticati: sono stati i governi Berlusconi a gettare le basi per la realizzazione di questa straordinaria opera, e fu la sinistra a bloccare tutto, condendo le proprie prese di posizione con accuse e invettive. Oggi hanno cambiato idea? Bene, arrivano con almeno un decennio di ritardo, ma meglio tardi che mai. Poiché noi guardiamo esclusivamente all'interesse del Paese, Forza Italia c'è. Vedremo - conclude l'ex ministro Gelmini - se qualcuno al governo farà seguire alle parole anche qualche fatto concreto».

La Sicilia

Il gelo di Cancelleri: «Altre priorità»

L'intervista. Il viceministro: «Ponte, parlarne è una burla. Prima 100 miliardi di opere cantierabil
Quando avremo in tasca i soldi per l'alta velocità fino alla Sicilia, il governo farà la scelta migliore»

MARIO BARRESI

(Cronaca delle puntate precedenti: Matteo Renzi, dimenticando di essere stato premier, rispolverato il progetto per ragioni politico-editoriali; in contemporanea Dario Franceschini, capo delegazione del Pd nel governo, annuncia che l'alta velocità arriverà in Sicilia, ammettendo implicitamente che ci vuole qualcosa in mezzo allo Stretto per far correre i treni. Le opposizioni sono d'accordo e incalzano il governo, Forza Italia rivendica lo ius primae noctis *del progetto e persino Matteo Salvini dice che l'opera «si deve fare»; il governatore Nello Musumeci sfida Roma: «Niente comunicati, ma fatti e atti. Commissario nazionale, si usi il modello Genova»).*

E poi arriva lei, Giancarlo Cancelleri, che è viceministro alle Infrastrutture, e dice: «Parlarne oggi è l'ennesima burla, prima c'è altro da fare». Insomma, il Ponte lo vuole o non lo vuole?
«Arrivo io e non dico che il Ponte non si debba fare o che non si farà. Ripeto ciò che ho sempre detto: ci sono altre priorità. Bisogna concentrarsi sulle opere per cui possono subito partire i cantieri. Lo ripeto: tornare a parlare di Ponte rischia di diventare l'ennesima beffa per il Sud e per l'Italia intera».

La Sicilia, in tema di infrastrutture, è campione mondiale di burle subite. Ma perché rilanciare oggi il progetto del Ponte è una beffa?
«Perché ci sono cento miliardi dei contratti di programma di Anas e Rfi pronti a essere spesi per per opere impantanate nei meandri degli uffici. Il Sud ha il primato per le infrastrutture più obsolete, pensiamo subito a mettere in sicurezza ponti, gallerie, strade esistenti e a realizzare le opere già finanziate, ma bloccate dalla farraginosa burocrazia. Sblocchiamo questi soldi, rimettiamo in moto l'Italia e poi, velo prometto, pure io comincerò a discutere del Ponte sullo Stretto».

«Prima c'è ben altro da fare». Questa frase s'è sentita tante volte. Ma non è che il "benaltrismo" è l'alibi per non realizzare l'opera?
«Questo lo dice anche Musumeci rispondendo fra le righe alla mia nota. Ma non è assolutamente così. In questo momento preferisco concentrarmi sulle cose che possono dare immediate risposte al Paese e alla Sicilia. Non voglio farmi distrarre da temi che, magari affascinanti e suggestivi, soprattutto in questo momento storico, rischiano di sembrare utopistici o, nella peggiore delle ipotesi, delle prese per i fondelli...».

Eppure dopo il revival letterario di Renzi e l'apertura del ministro Franceschini il tema è sul tavolo del governo. Anche se s'è notato il silenzio di Conte e della ministra De Micheli...
«Può anche essere un tema di cui si discuta nel governo. Una discussione approfondita per una scelta che dovrà comunque essere collegiale. Ma è inutile, oggi, fare a gara a chi fa promesse più faraoniche o a chi crea illusioni più grandi. Il Ponte, come opera singola, non fa parte delle priorità. Certo, è chiaro che se arrivano dall'Ue 30 miliardi per portare l'alta velocità in Calabria e poi fino a Palermo e Catania il discorso entra in un altro contesto».

Anche perché i Freccia Rossa, pur correndo a 300 all'ora, non volano. E lo Stretto dovranno pur oltrepassarlo in qualche modo...
«Ecco, questo semmai sarà il tema. Quando i fondi per l'alta velocità ce li avremo in tasca, l'attraversamento dello Stretto diventerà un argomento concreto. E le assicuro che in quel momento anche io e il M5S saremo pronti a parlare di Ponte, così come di qualsiasi altra soluzione alternativa. Il giorno in cui l'opera sarà funzionale a un progetto più ampio, allora faremo la scelta migliore».

Ricevuto: ne riparleremo. Cambiamo argomento. Ha appena concluso un sopralluogo, con diretta social in stile "Quark", al cantiere del viadotto Himera. Promettendo che il 31 luglio sarà lì a inaugurarlo. Non è che anche questa è una burla?
«Assolutamente no. I lavori proseguono a ritmo serrato. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho fatto una riunione sul varo: fra il 10 e il 15 giugno i conci del viadotto saliranno in quota con delle gru da 500 tonnellate. Il 31 luglio l'Himera sarà aperto al traffico. E io sarò lì. Non per tagliare il nastro, ma per mettere fine a una vergogna di un cantiere che ha umiliato i siciliani».

Il 31 luglio è la data fornita dall'Anas. L'assessore regionale Falcone, evidentemente scettico, ha detto che se si dovesse avverare, lui si dimetterà
«Si sarebbe già dovuto dimettere per la mancata messa in sicurezza della montagna che è franata, l'unica causa del crollo del viadotto sulla quale la Regione continua a non fare niente, così come sulla strada provinciale 24 per Caltavuturo. Anche qui il 31 luglio è una data storica: quel giorno nel 2015 s'inaugurò la "trazzera grillina", con i soldi delle nostre restituzioni , dell'Ars, percorsa ancora dai cittadini».

In molti sono convinti che Falcone vincerà la sua scommessa...
«È una stupida scommessa al contrario, un candelotto di dinamite sul cantiere. Il 31 luglio io sarò sul viadotto a riaprire un'opera che ha avuto dei ritardi scandalosi e poi una corsia preferenziale dal mio insediamento al Mit. Ma chiederò scusa ai siciliani, per conto dello Stato. Anche altri dovrebbero farlo, per la Regione. E quel giorno non sarò io a invocare le dimissioni di Falcone: saprà cosa fare. Sarà lui a doversi assumere le responsabilità per non aver fatto gioco di squadra».

Altro che gioco di squadra. Regione e Anas ormai sono al «ci vediamo in tribunale»...
«Da viceministro non voglio entrare nel merito tecnico della questione. Ma una cosa, sull'aspetto politico, voglio dirla: Musumeci e Falcone montano il teatrino mediatico subito dopo gli arresti dei loro dirigenti per le mazzette nella sanità. Siamo alle solite: un'arma di distrazione di massa per parlare di Anas e far dimenticare le pesanti colpe, loro e di Razza, sulle nomine di personaggi colti con le mani nella marmellata. Ma è l'ennesima, inutile, foglia di fico: i siciliani li hanno già sgamati da tempo...».

Twitter: @MarioBarresi